

6 | PRIMO PIANO

CORONAVIRUS

I NODI DELLA SECONDA FASE

Puglia, altro caos sulle scuole Emiliano: colpa del ministero

I presidi contro la nuova ordinanza: nessuno resti a casa, vale solo il Dpcm

La nuova ordinanza: chi vuole può restare a casa
Ma l'Anp: la decisione non spetta alla Regione

MASSIMILIANO SCIAGLIARINI

● **BARI.** Da ieri le scuole elementari e medie pugliesi avrebbero dovuto riaprire le aule per adeguarsi al combinato disposto tra l'ordinanza del Tar di Bari e il nuovo provvedimento con cui il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha «concesso» a chi vuole di seguire le lezioni a casa. Nei fatti, però, ieri pochissimi alunni dei primi due cicli sono tornati a frequentare: i problemi organizzativi degli istituti hanno fatto sì che sia tutto rinviato a lunedì.

Ma i problemi non sono risolti, anzi. Perché nonostante la nuova ordinanza - che garantisce a chiunque ne faccia richiesta di poter proseguire con le lezioni da remoto - l'associazione pugliese dei presidi (un sindacato di categoria) ha chiesto di non tenerne conto: i dirigenti scolastici devono «attenersi unicamente alle norme statali in vigore adottate con il recente Dpcm», che nelle scuole elementari e medie prevedono solo lezioni in frequenza. La Regione, secondo il presidente dell'Anp, Roberto Romito, ha messo le mani in un campo che non è di sua competenza: ha dettato «norme innovative» che «afferriscono a materie di competenza esclusiva dello Stato» e dunque potrebbero essere nuovamente impugnate.

Venerdì il Tar di Bari aveva scritto che l'ordinanza regionale di fine ottobre non era giustificata dalle condizioni epidemiologiche, e che comunque le scuole pugliesi sono in gran parte impreparate per la Dad. Emiliano ha preso al balzo le valutazioni dei giudici amministrativi, e nella sua ordinanza le ha definite «elementi obbiettivi mai resi noti dal Ministero dell'Istruzione, da ritenersi pertanto unico responsabile dell'omesso aggiornamento tecnologico delle scuole del ciclo primario, nonostante i lunghi mesi di preparazione e gli ingenti investimenti effettuati durante l'estate per affrontare una recrudescenza dell'epidemia». Ma, riferendosi al fatto che il Tar di Lecce aveva respinto un ricorso contro la stessa ordinanza, Emiliano ha attaccato anche i giudici, rilevando «l'incertezza della stessa Magistratura a valutare in modo univoco il bilanciamento tra il diritto alla salute con il diritto allo studio». E lui, insomma, l'unico a non sbagliare mai.

Ieri dunque le Asl hanno diffuso i numeri che dimostrerebbero ciò che Emiliano ha scritto nell'ordinanza, ovvero «l'effetto positivo della sospensione della didattica in presenza nella fascia di studenti corrispondente alla scuola primaria»: dopo una settimana ci sarebbero infatti 15mi-

IL BALLETTO DELLE NORME

Il provvedimento di chiusura del 28 ottobre è stato sospeso dal Tar di Bari. Il governatore: «I giudici non sanno scegliere tra studio e salute»

Tar», che potrebbe «mutare orientamento quando si svolgerà la camera di consiglio collegiale». Una discussione inutile in quanto fissata per il 3 dicembre, quando l'ordinanza sarà già scaduta. Con la nuova ordinanza di venerdì, avverte Emiliano, «le scuole sono tenute a concedere la Dad», e «tutti i cittadini che non vogliono la didattica in presenza per i propri figli possono chiedere» quella «a distanza integrata» comunicandolo agli istituti scolastici.

Un approccio che è riuscito a scontentare tutti i sindacati, senza eccezione. Per il segretario generale della Cisl Scuola, Roberto Caliendo, «la scuola pugliese è allo sbando visto che il governatore Emiliano continua ad intervenire sul sistema scolastico regionale ignorando la Costituzione». Più esplicito Claudio Menga (Pc-Cgil Puglia): «La Costituzione prevede che la scuola è aperta a tutti. In Puglia è stato sancito che è aperta a chi vuole, mettendo a rischio le basi del diritto allo studio. Così si trasforma la scuola statale obbligatoria in un servizio a domanda individuale».

IL PRESIDE DEL «VIVANTE» DI BARI, DONATO FERRARA

«Un docente non ce la fa a seguire sia l'aula che i ragazzi in remoto»

MICHELE DE FEUDIS

● **Donato Ferrara, dirigente scolastico dell'istituto superiore di Bari «Gorjux Trieste Vivante», che succede nell'organizzazione degli istituti dopo questa nuova ordinanza della Regione Puglia?**

«Siamo fortemente sorpresi da queste indicazioni che notano una interferenza nell'abito della didattica. Non si può cambiare tutto in modo repentino...».

Quali gli imprevisti?

«Dobbiamo garantire una didattica a distanza di qualità - e noi ci siamo mossi in quella direzione anche con investimenti -; ma con mille allievi connessi contemporaneamente non è una condizione che si gestisce dall'oggi a domani. In più dobbiamo offrire una didattica in presenza per gli studenti con bisogni educativi speciali e disabili».

La reazione di ragazzi e famiglie?

«C'è confusione e disorientamento».

Come fa un docente a seguire gli studenti a casa e in aula insieme?

«Un docente non ha quattro occhi. Si rischia di affrontare una situazione ingestibile... Siamo di fronte ad un obbrobrio pedagogico. Tra l'altro, avendo in classe soprattutto disabili e non tutta la classe, viene meno il percorso inclusivo».

Che rischi ci sono per la qualità della didattica?

«L'insegnamento ne perde in efficacia».

Le connessioni scolastiche funzionano?

«Se cento docenti dovessero connettersi con venti studenti ciascuno a casa, potremmo non farcela».

Tutti gli alunni hanno i supporti e le connessioni necessarie?

«Noi diamo tablet in comodato e con connettore a chi ha difficoltà economiche».

Le vostre rimostranze...

«Come dirigenti scolastici abbiamo i nostri sindacati e l'ufficio regionale scolastico. C'è un movimento che denuncia una interferenza nei nostri principi istituzionali».



La provocazione di alcuni prof

«Anche noi vogliamo scegliere se restare a casa»

■ All'indomani della decisione del Tar di Bari che ha sospeso l'ordinanza regionale con cui il governatore Michele Emiliano aveva stabilito lo stop delle lezioni in presenza a scuola, numerosi insegnanti chiedono al presidente della Regione di restare «tutti a casa» e di «proseguire con la Didattica a distanza». L'appello arriva nei commenti al post con cui Emiliano su Facebook precisa di non aver riaperto le scuole ma di aver dovuto accettare il decreto che il Tar ha emesso venerdì e dopo il quale da ieri potevano ripartire le lezioni in presenza nelle scuole elementari e medie. L'ordinanza emanata dalla Regione dopo la pronuncia del Tar, però, consente agli studenti che lo richiedano la possibilità di continuare in Dad. Una possibilità che piace a molto insegnanti. «Bravo presidente - scrive una docente 'specializzata' - con meno ragazzi a scuola mi sento più sicura». «Non poteva esserci scelta migliore», aggiunge una sua collega mentre un'altra docente della scuola media scrive che «la Dad funziona bene e applicarla in una pandemia mi sembra il minimo». Altri prof, poi, chiedono a Emiliano di dare la possibilità anche «ai docenti se effettuare la Dad o andare in presenza: la loro salute - sostengono - non è meno importante; non sono medici né crocerossini».